



Sette settimane per l'acqua 2014

VI settimana

La missione come fattore di rottura:

«Ho sete» di Gesù e la sua portata attuale

- **Raj Bharat Patta***

A questo punto sapendo che tutto era compiuto [...], Gesù disse: «Ho sete» (Giovanni 19,28).

La quinta parola di Gesù sulla croce, che è la seconda riportata da Giovanni, attesta che egli è fisicamente esausto e che ha bisogno di bere. Queste parole seguono quelle con le quali Gesù afferma che donne e uomini sono partner nella missione dicendo a sua madre: «Donna ecco tuo figlio» e al discepolo: «Ecco tua madre» (Giovanni 19,26-27). Avendo così colmato il fossato fra la donna e l'uomo nella missione di Dio, Gesù si lamenta di aver sete, colmando il fossato fra la divinità e l'umanità in lui. Delle sette parole di Cristo sulla Croce, la quinta è la sola che esprime un bisogno fisico – la sete. Noi esamineremo qui la portata attuale per il pensiero missionario di questa parola di Gesù nei nostri contesti.

La missione per vincere gli stereotipi

Evocando la sete di cui Gesù si lamenta sulla croce, Giovanni dà di lui un'immagine diversa ai suoi lettori del primo secolo della nostra era: essi conoscevano Gesù come il logos, il verbo fatto carne venuto in mezzo a loro. Giovanni ricorre a diverse metafore per sottolineare il fatto che Gesù è il figlio divino di Dio. Nel contesto dello gnosticismo, al quale Giovanni oppone il suo Vangelo, il termine «divino» implicava essere estraneo a ogni dolore, a ogni bisogno fisico. Menzionando verso la fine del suo Vangelo, che Gesù ha conosciuto la sete, bisogno fisico, egli rompe lo stereotipo che il Cristo era stato al di sopra di ogni bisogno di questo ordine. Il fatto che il logos divino abbia chiesto un po' d'acqua allargava la percezione che le persone avevano di Gesù mostrando che la sua morte sulla croce era reale e si accompagnava con la sofferenza fisica. Questo grido per chiedere da bere colma il fossato fra il logos divino e il Gesù umano.

Ai nostri giorni, constatiamo che gli stereotipi – di genere, di razza, di casta, ecc. - servono a opprimere e a discriminare per sminuire le persone e impedire che le nostre comunità si trasformino. Perciò per compiere la nostra attuale missione, dobbiamo vincere gli

stereotipi nelle nostre comunità e offrire agli umani uno spazio dove essi saranno liberi e sostenuti. Gli impegni missionari esigono che noi aboliamo le norme e gli stereotipi nelle nostre comunità per aprire la strada della trasformazione.

La missione per vincere la sufficienza

Le persone alle quali Giovanni si indirizza sapevano già che Gesù è «l'acqua viva»; scoprendo alla fine della crocefissione che Gesù ha avuto sete, esse hanno dovuto essere perplesse. Una sorgente viva può prosciugarsi? Le acque eterne possono scomparire? Lo Spirito vivente di Dio, che planava sopra le acque al momento della creazione, può chiedere da bere? Ecco qualcuna delle domande che si saranno posti i lettori di Giovanni apprendendo che Gesù aveva avuto sete. Ma in ciò che concerne Gesù questo grido per chiedere da bere mostra che egli non cedeva alla sufficienza. Una sorgente viva può certamente prosciugarsi per motivi noti e perciò Gesù gridò per placare la sua sete. Se si fosse mostrato sufficiente pensando che non avrebbe conosciuto né il dolore né la sete avrebbe negato la sua incarnazione. Al contrario Gesù ha espresso la sua sofferenza invece della compiacenza nella sufficienza. Né l'aceto che gli fu offerto sulla croce né le lacrime del cielo hanno potuto estinguere la sete di Gesù, cosa che mostra che egli si è allontanato da ogni sufficienza. Sulla croce Gesù è morto assetato.

L'atto teso di condividere e di preoccuparsi degli altri è la negazione della sufficienza. Questa dilaga nelle nostre società attuali e la missione deve opporvisi. Le nostre Chiese stano a loro agio sulle loro poltrone teologiche e ideologiche e non sono più capaci di sentire le voci di coloro che sono nel bisogno, che si trovano all'interno delle Chiese, all'esterno o vicino ad esse. La missione invita tutte e tutti a pentirci della nostra sufficienza e del nostro egoismo.

La missione per vincere la sete

Il grido di Gesù: «ho sete» risveglia certamente un'eco in tutte le persone che dovunque e in ogni tempo hanno sofferto e soffrono la sete. Quando Gesù sulla croce chiede a Dio e a coloro che lo circondano di calmare la sua sete, sembra essere come un fiume asciutto. Egli era la sorgente perenne di acqua viva, che calma la sete di tutti, che si divide in numerosi corsi d'acqua per far rinverdire i terreni deserti – e ora è lui che ha sete. Una moltitudine di specie vegetali e animali ha ricevuto la vita dalla sorgente viva che è Gesù, ma a causa di errori umani, dovuti soprattutto all'avidità e alla volontà di potenza, l'acqua viva è stata sporcata dall'inquinamento in tutte le sue forme. Perciò l'acqua viva è stata messa in croce, cambiata in un fiume asciutto.

Ecco perché, dall'alto della croce, Gesù grida che ha sete. È un grido di solidarietà con tutti quei fiumi asciutti, con tutte quelle vite senz'acqua, con tutti coloro che sono assetati di vita e con tutti coloro che stanno sopportando la siccità e in attesa di docce rinfrescanti nella loro vita. Quando Gesù si lamenta per la sete, ci chiede di intervenire per placare ogni sete. Dicendo «Ho sete», egli vince la sete.

Nella nostra attuale situazione, mentre tutta la creazione geme per la sete nell'attesa del rinnovamento della vita, il grido di Gesù ci invita a preoccuparci della sete e di coloro che ne soffrono. Il grido di quasi un miliardo di abitanti del nostro pianeta che non dispone di acqua potabile costituisce una sfida per la Chiesa. Oggi siamo chiamati alla missione di impegnarci per vincere la sete proteggendo la creazione. Durante il periodo di quaresima pentiamoci della nostra insensibilità nei riguardi della creazione e impegniamoci a salvaguardare la natura e a lottare perché tutte le persone che hanno sete possano disporre di acqua potabile. Gesù è morto assetato e numerosi sono gli esseri umani che muoiono di sete oggi., perciò dobbiamo sforzarci di essere acque che procurano la vita. Per guaire le nazioni diventiamo tutti acque di guarigione!

Ultime gocce

*Chi conosce le pene delle profonde acque blu?
Le lacrime che esse versano scendono all'interno.
Che cosa conta per un uomo se non il dominio?
Perché il suo potere spazza tutto e si insinua dappertutto
Quando l'acqua cerca di placare la sete dei poveri
Egli la devia dalle loro bocche.
Decretando che l'acqua è denaro e che essa non è di tutti
Egli la fa colare nelle dimore ricche dove la si spreca.*

*Alzatevi, acque, alzatevi popoli!
! Acqua per la vita, acqua per tutti!
Il torto causato all'acqua e il torto causato agli umani
Accusano a voce alta e forte ed esigono
Che l'ingiustizia umana sia travolta dai flutti.
E che le acque siano trattate con giustizia.
Le acque riprendano a scorrere nella giustizia
E le loro onde non si inaridiscano mai più.*

Dio benedica i nostri sforzi per la giusta ripartizione dell'acqua e la giustizia scorra come un ruscello, come un fiume che non si prosciugherà mai.

Piste di riflessione

Come possiamo superare la nostra insensibilità verso la creazione e conservare l'acqua per condividerla?

Calmando la sete di coloro che ne muoiono placiamo la sete di Cristo?

Questioni aperte alla discussione

Recensite là dove vivete i corsi d'acqua inquinati, esaminate perché lo sono e discutete su che cosa potrebbe essere fatto per proteggere i corsi d'acqua della vostra regione.

Come sensibilizzare le vostre comunità alla necessità di prendersi cura di tutti gli umani che soffrono la sete? Che cosa possiamo cominciare a fare in questo campo?

Qualche elemento per agire

Lanciate, a nome della vostra chiesa, una campagna per salvare i fiumi e i corsi d'acqua locali e per sensibilizzare i membri della vostra comunità all'importanza dell'acqua.

Lanciate una campagna di firma per far cessare la manomissione dell'acqua allo scopo di trarne profitto e per difendere la giusta ripartizione dell'acqua, affinché tutti coloro che vivono ai margini della vostra società dispongano di acqua potabile.

* *Raj Bharath Patta, pastore della Chiesa evangelica luterana Andhra (India), è attualmente segretario generale del Movimento cristiano degli studenti dell' India*